

CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI

DIOCESI MESSINA LIPARI SANTA LUCIA DEL MELA



NEWSLETTER N. 02 DEL 31/01/2016

ASSEMBLEA DI CONSULTA - 01 FEBBRAIO 2016

AI RESPONSABILI DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Carissime/i è convocata l'Assemblea di CDAL, lunedì 1 Febbraio, alle ore 17.00, c/o il Seminario, con il seguente O.d.G.

1. Presentazione delle attività delle Aggregazioni laicali (già inserite dalla CDAL in power point)
2. Settimana Teologica 7-8-9 marzo
3. Ripresa e continuazione dei gruppi di lavoro tematici iniziati durante la Giornata delle aggregazioni laicali di domenica 8 Novembre

(sarebbe importante ed auspicabile la partecipazione dei membri dei gruppi costituiti in quella giornata, a cui si potrebbero aggiungere, se possibile, anche nuovi membri interessati a quelle tematiche)

Fraterni saluti

Il Segretario Dino Calderone

Il Delegato per l'Apostolato dei Laici Mons. Tindaro Cocivera

LA VOCE DEL LAICATO CATTOLICO

COMUNIONE E LIBERAZIONE

1 Sul Corriere della Sera del 24/01/2016 è uscito un articolo di don Julián Carrón dal titolo "Diritti

"Non sempre la cultura contemporanea guarda ai bisogni profondi dell'io cogliendo tutta la portata infinite delle esigenze umane

	tradizionali e valori fondanti". E' un contributo prezioso per un giudizio sulla circostanza storica che stiamo vivendo e che interpella tutti. Perciò vi chiediamo di leggerlo e di farlo conoscere il più possibile.	(pubblicato sul sito: clonline.org)
2	<u>RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO</u> Dichiarazione sul decreto di legge Cirinnà e sulla Manifestazione del 30 gennaio p.v. a Roma, diffusa dall'Ufficio Stampa del RnS.	Con viva preoccupazione esprimiamo ferma contrarietà al testo del decreto di legge Cirinnà, che di fatto svilisce l'istituto della famiglia naturale nella sua unicità spirituale e sociale e altera la visione antropologica secondo natura già nella negazione dei diritti del bambino. (pubblicato sul sito www.rns-italia.it)
3	<u>ASSOCIAZIONE SCIENZA E VITA - SEZIONE LOCALE DI MESSINA</u> "L'arcivescovo che vorremmo": documento inviato alla Congregazione dei Vescovi ed alla Nunziatura Apostolica in Italia	La Sezione di Messina di Scienza&Vita è convinta che la Chiesa che è in Messina-Lipari-S. Lucia del Mela ha dinanzi a sé una grande occasione: quella di diventare una chiesa locale, come quella realizzata da Ambrogio a Milano milleesettecento anni fa

UN PROGETTO DELLA CONSULTA: [IL CENTRO CULTURALE PAOLO VI](#)

COSA ACCADE IN DIOCESI

["Animare da cristiani la città"](#)


[PERCORSO DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIO-POLITICO 2015-2016](#)

VISITA IL NOSTRO SITO WEB ALL'INDIRIZZO
WWW.CONSULTALAICLMESSINA.IT

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK

RASSEGNA STAMPA E VIDEO

CRISTIANESIMO E ISLAM PER UNA CITTA' PLURALE
[PRESENTAZIONE](#)

 "LA RIVELAZIONE": il primo incontro si è tenuto il 28/01/2016 CHIESA DEI CATALANI
[LOCANDINA](#)

La Comunità Islamica di Messina e l'Arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela, rappresentata dalla Consulta delle Aggregazioni laicali, dall'Ufficio diocesano Migrantes e l'Ufficio per il Dialogo interreligioso, hanno articolato un ciclo di cinque incontri a tema che vogliono essere occasioni di conoscenza e riconoscimento reciproco. L'intento è quello di superare il clima di diffidenza che spesso caratterizza i rapporti tra cristiani e musulmani nelle nostre realtà.



1 GENNAIO 2016 - GIORNATA MONDIALE DELLA
PACE

IL MESSAGGIO DI PAPA
FRANCESCO
RASSEGNA FOTOGRAFICA

Unioni civili Non sempre la cultura contemporanea guarda ai bisogni profondi dell'io cogliendo tutta la portata infinita delle esigenze umane costitutive e quindi, spesso, offre risposte parziali e perciò inadeguate

DIRITTI TRADIZIONALI E VALORI FONDANTI

di Julián Carrón*

Caro direttore, dopo mesi di discussioni intorno alle unioni civili, il disegno di legge Cirinnà approda in Parlamento, scatenando una nuova manifestazione di piazza, anzi due, una a favore e una contraria. Chi sostiene il progetto reclama il riconoscimento di nuovi diritti; chi vi si oppone lo fa per difendere diritti tradizionali.

Qual è la causa dell'asprezza dello scontro in atto? Una parte dell'opinione pubblica rivendica questi nuovi diritti come una conquista di civiltà, un'altra li considera un attentato ai valori fondanti la civiltà occidentale. Perciò intorno ad essi si producono fratture sociali e conflitti politici che sembrano insanabili. Perché tanto fascino e tanta avversione?

Domandiamoci da dove traggono origine i cosiddetti nuovi diritti. Ciascuno di essi pesca, in ultima istanza, in esigenze profondamente umane: il bisogno di amare e di essere amati, il desiderio di essere padri e madri, la paura di soffrire e di morire, la ricerca della propria identità. Ecco il perché della loro attrattiva e del loro moltiplicarsi, con la segreta aspettativa che l'ordine giuridico possa risolvere il dramma del vivere e garantisca «per legge» una soddisfazione dei bisogni infiniti propri di ogni cuore.

La proposta Cirinnà nasce dentro questo contesto, con

l'intento di rispondere al desiderio di un compimento affettivo tra persone dello stesso sesso che si legano tra loro, configurando nuove formazioni sociali e reclamandone il riconoscimento. Con tutto il rispetto dovuto al dibattito giuridico, qui mi preme sottolineare che a tema è sempre l'uomo e la sua realizzazione. Dietro ogni tentativo umano c'è un grido di compimento. Ma questo tentativo, per quanto sincero, è in grado di rispondere?

Non sempre la cultura contemporanea, di cui tutti facciamo parte, guarda ai bisogni profondi dell'io cogliendo tutta la portata infinita delle esigenze umane costitutive; e quindi, spesso, offre risposte parziali e perciò inadeguate. Ma il desiderio umano si lascia davvero comprimere così facilmente? Come ci ha insegnato Cesare Pavese, «ciò che un uomo cerca nei piaceri è un infinito, e nessuno rinuncerebbe mai alla speranza di conseguire questa infinità». La goccia non riuscirà mai a riempire il bicchiere della vita. Un esempio di questo è la testimonianza — in cui mi sono imbattuto di recente — di un omosessuale, che si occupa di moda, ha un bel lavoro e una relazione con un compagno. A una coppia di amici incontrati per caso confida che non è felice e dice loro: «È come se mi mancasse qualcosa, è come se vivessi la mia vita a partire da una reazione, da una difesa. Ciò mi rende inquieto».

Inquieto, come tutti. Tutti tendiamo continuamente a ridurre il nostro desiderio a una immagine creata da noi, perché così pensiamo di avere la soluzione a portata di mano. Ma l'uomo reale non si accontenterà mai. Anzi, il prezzo da pagare è molto alto: soffocare dietro le sbarre della prigione che ci si è costruiti. L'insoddisfazione può essere risanata con l'approvazione di una legge? Tanti credono di sì. Questo spiega la lotta accanita per approvarla. D'altra parte, chi ritiene che questo mini le basi della società si oppone spesso con lo stesso accanimento, senza riuscire a sfidare minimamente, anzi, alimentando, la posizione che combatte.

«Chi ci libererà da questa situazione mortale?», si domandava già san Paolo. Solo un incontro vivo che esalti l'umanità dell'uomo e gli restituisca il suo respiro originale potrà liberarlo dalla dittatura dei suoi desideri ridotti, facendogli nascere la voglia di un'altra forma di vita; solo un tale incontro può costituire una risposta adeguata alle riduzioni che pure vediamo e rispettosa della libertà altrui. Come il rapporto di amicizia che quella coppia ha offerto all'amico omosessuale, che lo ha portato a dire: «Sarebbe bello vivere il lavoro e i rapporti come li vivete tu e tua moglie. Siete speciali in un modo normale. È bello parlare con voi». E poi ha chiesto: «Come fate a vivere così?».

È una documentazione di

ciò che don Giussani ci ha sempre richiamato: «In una società come questa non si può creare qualcosa di nuovo se non con la vita: non c'è struttura né organizzazione o iniziative che tengano. È solo una vita diversa e nuova che può rivoluzionare strutture, iniziative, rapporti, insomma tutto». La stessa vita che sfidò la sete della donna di Samaria che i cinque mariti non avevano soddisfatto.

Non è forse questo che tutti si aspettano da noi cristiani? «Ciò che manca non è tanto la ripetizione verbale o culturale dell'annuncio. L'uomo di oggi attende forse inconsapevolmente l'esperienza dell'incontro con persone per le quali il fatto di Cristo è realtà così presente che la loro vita è cambiata. È un impatto umano che può scuotere l'uomo di oggi: un avvenimento che sia eco dell'avvenimento iniziale, quando Gesù alzò gli occhi e disse: "Zaccheo, scendi subito, vengo a casa tua"» (don Giussani). Ci viene qui indicato il metodo attraverso il quale il cristianesimo è accaduto e sempre riaccade. In altre parole, Cristo non è un ornamento per una soluzione da cercare altrove, ma la chiave stessa della soluzione. Solo Cristo, come avvenimento presente nella vita delle persone, è in grado di liberare l'uomo dalla sua riduzione e di fargli desiderare e sperimentare quella pienezza per cui è fatto. «Sarebbe bello vivere il lavoro e i rapporti come li vivete tu e tua moglie».

Senza una simile esperienza di liberazione, qualunque risposta cosiddetta «concreta» sarà sempre insufficiente. Ciascuno di noi ne ha prova diretta nella sua vita.

Qual è, dunque, il vero contributo che ciascuno di noi cri-

stiani è chiamato ad offrire al dibattito in corso, nella fedeltà alla tradizione della Chiesa e ai suoi insegnamenti, che non sono in discussione? «Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre homo ho-

mini lupus di Thomas Hobbes è l'«Ecce homo» di Gesù che non recrimina, ma accoglie e, pagando di persona, salva». È da questa certezza testimoniata da papa Francesco che possiamo partire nel rapporto con chiunque, per «costruire insie-

me con gli altri la società civile» (Firenze, 10 novembre 2015), offrendo — fin dove è possibile — il nostro contributo per migliorare le cose, in vista del bene di tutti.

* Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Una vita nuova
Solo Cristo è in grado di
fare desiderare all'uomo
quella pienezza per cui
è fatto**





RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Ufficio Stampa

Dichiarazione del RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO sul decreto di legge Cirinnà e sulla Manifestazione del 30 gennaio p.v. a Roma

Con viva preoccupazione esprimiamo ferma contrarietà al testo del decreto di legge Cirinnà, che di fatto svilisce l'istituto della famiglia naturale nella sua unicità spirituale e sociale e altera la visione antropologica secondo natura già nella negazione dei diritti del bambino.

Ribadiamo che i diritti dell'uomo sono strettamente connessi e alimentati dal "diritto della famiglia", che tutela la persona, sin dal suo nascere, da ogni fenomeno di disumanizzazione, favorendone il più autentico e integrale sviluppo.

È proprio l'offuscamento di questa verità, in nome della tutela delle libertà individuali, una delle cause più profonde dell'individualismo etico che sta contagiando il tempo presente, con sconfinamenti insostenibili, come l'estensione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita fino alla prassi della maternità surrogata ("utero in affitto").

Pur assistendo da anni a profondi mutamenti della famiglia, noi crediamo che nessuna ambiguità o alternativa possano darsi rispetto alla sua identità naturale e spirituale prototipiche. E seppure sia dovuta la tutela dei diritti civili dei singoli, rimane inammissibile l'equiparazione all'istituto del matrimonio di ogni altro tipo di convivenza.

Rifiutiamo ogni iniziativa volta a "privatizzare" la famiglia, svuotandola di consistenza pubblica e sociale, e al contempo il tentativo di forzare la giusta sintassi del vivere umano con riduzioni di senso e comparazioni di ruolo insostenibili: il "produrre" sul generare, la "fecondità" egoistica sui diritti del minore, finanche nascituro, il "piacere" sul dovere, il "bene individuale" sull'utilità comune.

Siamo espressione di un cattolicesimo di popolo, capillarmente vicino alle famiglie, e avvertiamo il disagio crescente della gente dinanzi a un dibattito pubblico che ostenta posizioni ideologiche contrastanti con gli ideali della maggioranza degli italiani e a provvedimenti legislativi che fanno della famiglia la "cenerentola" delle politiche sociali.

Il deficit di "*cultura della vita*" tra le nuove generazioni e la strumentalizzazione politica di tutti i temi afferenti al più grande "bene morale e sociale" di cui l'umanità dispone, che è la famiglia, rimangono un *vulnus* doloroso per il nostro Paese, sempre più irretito da un coscienza erronea che non determina vero progresso civile e umano.

Noi non abbiamo smesso di guardare con misericordia al futuro dei nostri figli ed è per questo che consideriamo improvvida *la cultura dell'«in vitro veritas»* che avanza nel nostro Paese, in nome di una presunta modernità.

Pertanto, il Rinnovamento nello Spirito Santo, pur non assumendo l'iniziativa sul piano organizzativo tra i soggetti che compongono il Comitato promotore, valuta necessario che ci siano uomini e donne che in virtù della propria cittadinanza attiva manifestino a Roma il 30 gennaio p.v. contro un decreto di legge ritenuto ingiusto, fuorviante rispetto alle reali richieste del Paese e dunque non condivisibile. I singoli aderenti al nostro Movimento parteciperanno secondo le proprie possibilità e si coinvolgeranno come meglio ritengono nella preparazione in atto a livello locale.

Auspicando il miglior esito della manifestazione a tutela della famiglia, nello spirito della “proposta” e non della “protesta”, riteniamo che sia un bene non ricondurre la manifestazione stessa a sigle e denominazioni, siano esse legate a Movimenti ecclesiali, Associazioni di scopo o Formazioni politiche.

Il sentire della maggioranza del popolo italiano sul tema oggetto di questa mobilitazione non può, né deve essere ricondotto a classificazioni o strumentalizzazioni di qualsivoglia natura. Sarebbe limitare la portata di questo gesto di responsabilità civile, che speriamo possa accomunare donne e uomini di buona volontà, al di là di tutte le appartenenze religiose e le distinzioni culturali.

Un sentire comune che non può non interpellare le menti e le volontà dei tanti parlamentari cattolici che sono chiamati in queste ore ad assumere decisioni di grande rilevanza storica. A essi ci rivolgiamo, invitandoli a unirsi a noi nella preghiera, per discernere il bene dal male, la verità dall'errore.

Da credenti, infatti, siamo persuasi che non c'è potere più grande di quello espresso dalla preghiera, specie nei momenti di maggiore bisogno di unità di un popolo. Ricorreremo in special modo alla Madonna, in Veglie dedicate a Colei che è Madre, capace di custodire la famiglia umana e in essa il dono della vita.

Roma, 19 gennaio 2016

Il Comitato nazionale di Servizio
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Il RnS è un Movimento ecclesiale che in Italia conta più di 200 mila aderenti, raggruppati in oltre 1.900 gruppi e comunità.

Ufficio Stampa RnS: Via degli Olmi, 62 - 00172 Roma - cell. 3349974314
E-mail: ufficiostampa@rns-italia.it – Sito: www.rns-italia.it



Sezione locale di Messina

La Sezione di Messina di Scienza&Vita è convinta che la Chiesa che è in Messina-Lipari-S. Lucia del Mela ha dinnanzi a sé una grande occasione: quella di diventare una chiesa locale, come quella realizzata da Ambrogio a Milano milleseicento anni fa ed oggi universalizzata dal Concilio Vaticano II; una chiesa sinodale, la cui azione pastorale sia partecipata – clero e laici assieme; una chiesa caratterizzata da un forte impulso missionario, in cui tutto il ‘Popolo di Dio in cammino’ sia il protagonista dell’annuncio della buona novella a tutti e in particolare agli ultimi e ai poveri, nel solco già tracciato dagli arcivescovi Fasola e Cannavò.

Questo Popolo di Dio, che è in Messina, ha bisogno tanto di rinnovarsi anche nella consapevolezza della propria identità, radicata nella sua vocazione Cristiana bimillenaria, nella sua singolare, filiale devozione alla *Gran Madre di Dio e Madre nostra*, quanto *di aggiornare la sua inesausta apertura al mondo*, nella solidarietà con i fratelli migranti, sul mare che già tutti ci unisce e nella nostra terra, che è di Dio e di tutti i suoi figli e che attende di essere nuovamente valorizzata.

Quale arcivescovo, dunque, per il futuro della nostra città e diocesi? Il nuovo pastore che papa Francesco sceglierà come guida per la diocesi dovrebbe essere sì, forte e autorevole, ma anche aperto al dialogo, dal grande cuore, pronto ad ascoltare e poco incline a castigare, uomo di urgente carità, di forte relazionalità ad ogni livello, di pronta empatia e di viscerale misericordia, esempio per tutti, impegnato sempre ad essere e far diventare gli altri santi.

Deve, inoltre, essere in grado di aprire la chiesa locale alla città e al territorio. La nostra Chiesa, grazie alla sua azione, dovrebbe diventare un luogo dello Spirito come era la Chiesa primitiva, in cui tutti si consideravano fratelli e uguali e ciascuno era orgoglioso del proprio ‘sacerdozio regale’, riconoscendo in Cristo l’unico e vero sacerdote.

Non, perciò, un ‘rivoluzionario’, ma, soltanto un pastore alla sequela del Vangelo e che sia in sintonia con la prassi pastorale dell’attuale vescovo di Roma; un pastore, come afferma S. Ignazio di Antiochia, vescovo per il suo Popolo e con il suo Popolo; un pastore ‘con l’odore delle pecore’.